

Un piccolo gesto per un grande significato

Papa Francesco ha riformato il rito della messa dell'ultima cena del Giovedì Santo - che dà inizio al Triduo pasquale, ricordando l'istituzione dell'eucaristia - per ciò che riguarda la lavanda dei piedi ai 12 apostoli prima di andare incontro alla morte. È dal 1955, dalla riforma dei riti della Settimana Santa promulgata da Pio XII, che si era introdotta la possibilità per il celebrante di ripetere il gesto compiuto da Gesù con gli apostoli, lavando i piedi a dodici uomini. Il *Missale Romanum* del 1970 aveva semplificato alcuni elementi, omettendo il numero «dodici» ma mantenendo la riserva ai soli «viri», per una valenza imitativa del gesto di Gesù. Nel decreto della Congregazione, reso noto il 21 Gen. 2016, si legge che nel compiere il rito della lavanda dei piedi, «vescovi e sacerdoti sono invitati a conformarsi intimamente a Cristo che “non è venuto per farsi servire, ma per servire” e, spinto da un amore “fino alla fine”, dare la vita per la salvezza di tutto il genere umano. Per manifestare questo pieno significato del rito a quanti partecipano, è parso bene al Sommo Pontefice Francesco mutare la norma che si legge nelle rubriche del *Missale Romanum* (p. 300 n. 11): “*Gli uomini prescelti vengono accompagnati dai ministri...*”, che deve essere quindi variata nel modo seguente: “*I prescelti tra il popolo di Dio vengono accompagnati dai ministri...*». Dal prossimo giovedì santo in tutto il mondo i sacerdoti si conformeranno alla volontà del Papa e chiameranno delle donne. In realtà il Papa ha solo ufficializzato ciò che ha già fatto a Buenos Aires e poi a Roma dove ha già lavato i piedi a sei donne: nel giovedì santo del 2015 a due nigeriane, due italiane e un'ecuadoregna, nel 2014, presso la Fondazione don Gnocchi a dodici disabili, tra cui un musulmano e quattro donne nel 2013, Bergoglio ai ragazzi del carcere minorile di Casal del Marmo tra cui due ragazze, una serba e musulmana, l'altra italiana e cattolica. Nella lettera al prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, il Papa spiega che la modifica al rito ha “l'intento di migliorarne le modalità di attuazione, affinché esprima-

no pienamente il significato del gesto compiuto da Gesù nel cenacolo, il suo donarsi ‘fino alla fine’ per la salvezza del mondo, la sua carità senza confini. “Dopo attenta ponderazione, - aggiunge Bergoglio - sono giunto alla deliberazione di apportare un cambiamento nelle rubriche del Messale Romano. Dispongo pertanto che venga modificata la rubrica secondo la quale le persone prescelte per ricevere la lavanda dei piedi debbano essere uomini o ragazzi, in modo tale che da ora in poi i pastori della Chiesa possano scegliere i partecipanti al rito tra tutti i membri del popolo di Dio. Si raccomandi inoltre che ai prescelti venga fornita un'adeguata spiegazione del significato del rito stesso”. In questo modo i pastori possono scegliere «un gruppetto di fedeli - si legge ancora nel decreto - che rappresenti la varietà e l'unità di ogni porzione del popolo di Dio. Tale gruppetto può constare di uomini e donne, e convenientemente di giovani e anziani, sani e malati, chierici, consacrati, laici». Anche il numero, quindi, non dovrà essere più obbligatoriamente di 12, ma “un gruppetto”.

Si tratta quindi di una modifica tecnica, che balza all'attenzione solo per la risonanza che ne viene data dai media: molti erano forse convinti che non si trattasse di una regola codificata ma di una tradizione con la t minuscola, da rispettare in quanto tale. Il significato di questa piccola modifica però è grande non solo perché conferma l'attenzione del Papa al mondo femminile e la sua volontà di fare qualche passo nel riconoscimento della loro presenza nella Chiesa, ma soprattutto perché, come ha commentato Artur Roche «La valenza si rapporta ormai non tanto all'imitazione esteriore di quello che Gesù ha fatto, quanto al significato di ciò che ha compiuto con portata universale». Ciò che è impattante, specie in prospettiva futura, è questo ridurre la valenza imitativa del gesto di Gesù in quanto compiuto in quel momento con quei discepoli e valorizzare il senso universale di ciò che il Signore ha fatto per tutti.

Giulia Paola Di Nicola